

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BOATO, STRIK LIEVERS,**
POLLICE, IMPOSIMATO e CORLEONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 NOVEMBRE 1991

Disciplina degli accertamenti delle minorazioni,
delle disabilità e degli *handicap*

ONOREVOLI SENATORI. – Il presente disegno di legge nasce dall'iniziativa, sviluppata dal 1989, dall'Assemblea per la sostituzione della legge 2 aprile 1968, n. 482, e l'integrazione lavorativa dei disabili, organismo interassociativo che raccoglie l'adesione di più di venti associazioni nazionali e regionali. L'Assemblea, ritenendo che un elemento essenziale per la modifica dell'impostazione culturale, tecnica e sociale che riguarda i cittadini disabili sia quello di consentire una corretta valutazione delle loro possibilità e capacità, ha elaborato un disegno di legge che i sottoscritti senatori hanno deciso di presentare in Parlamento.

L'attuale legislazione riguardante gli accertamenti di invalidità, sia legata ad un

risarcimento (invalidità sul lavoro, di guerra, per servizio, eccetera) sia legata ad interventi assistenziali (invalidi civili, sordomuti, eccetera), sia legata ad un accertamento di idoneità (marittimi, varie patenti di guida: automobilistica, aerea, eccetera) ha ereditato l'impostazione teorica scaturita dopo la prima guerra mondiale, in Italia e all'estero.

In Italia, dopo l'unità, il problema del trattamento delle persone colpite da minorazioni fisiche, psichiche e/o sensoriali, era stato delegato quasi totalmente ad istituzioni religiose private, le cosiddette IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza). Solo dopo la prima guerra mondiale il gran numero di invalidi colpiti da minorazioni pose il problema di un intervento

dello Stato. Una prima risposta affrontò il problema dal punto di vista del risarcimento del danno: facciamo riferimento alla legge 11 marzo 1926, n. 416, alla legge 10 agosto 1950, n. 648, al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, alla legge 6 ottobre 1986, n. 656, solo per citare alcune delle normative più significative. Avendo il militare o l'impiegato pubblico (unici titolari del beneficio) subito una minorazione durante il servizio prestato allo Stato o alla patria, essi dovevano ricevere un risarcimento commisurato alla gravità della lesione anatomica accertata. Furono così elaborate le prime tabelle di valutazione percentuali del danno anatomico subito legate a lesioni d'infermità che davano diritto a pensione vitalizia o ad assegno temporaneo; veniva così introdotta per la prima volta una categorializzazione degli aventi diritto non basata sul tipo di minorazione funzionale. Inoltre l'elenco delle minorazioni era esclusivamente medico e serviva ad individuare quale parte del corpo umano fosse stata lesa, prevedendo un risarcimento monetario equivalente al danno. In tal modo veniva sancita l'impostazione teorica di spezzettare il corpo umano in tante parti, perdendo di vista l'intero individuo e cancellando il problema delle sue capacità funzionali, dal momento che era preso in considerazione solo la sua «malattia». Questa visione portò, come conseguenza «scientifica», alle possibilità di definire astrattamente la capacità «ottimale» del corpo umano, come capacità dell'uomo astratto di essere al cento per cento delle proprie capacità lavorative. Ogni lesione anatomica accertata dunque veniva definita in termini percentuali. Quale funzione avesse l'organo colpito in rapporto con tutta la persona veniva completamente trascurato. Questa impostazione venne seguita successivamente anche per gli infortuni sul lavoro (regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e successive modificazioni), che si basava anch'essa sullo spezzettamento del corpo umano, sulla percentualizzazione delle capacità di lavoro, sul risarcimento di un danno anatomico-funzionale e sulla creazione di una

nuova categoria di beneficiari, gli invalidi sul lavoro. In seguito l'elenco delle categorie beneficiarie si estese, ma sempre seguendo un criterio di individuazione basato sulla causa che produceva la minorazione. Si dimenticava così la reale gravità funzionale del danno accertato. Nacquero così gli invalidi civili di guerra, gli equiparati (per esempio: le vittime del terrorismo), e via dicendo. Ogni postulante che voleva essere riconosciuto beneficiario di una provvidenza assegnata ad una determinata categoria veniva sottoposto ad un accertamento di invalidità da parte di commissioni diverse che utilizzavano criteri di valutazione diversi, più o meno rigorosi. Qui nacquero le prime disparità di benefici; a parità di minorazioni venivano erogate provvidenze diverse a seconda della causa che produceva il danno. Va aggiunto che la stessa definizione di invalidità e quindi di invalido colpiva l'avente diritto con un marchio indelebile di incapacità e negatività. Un secondo filone legislativo da cui derivano gli attuali criteri di accertamento dell'invalidità si occupò di accertare l'idoneità allo svolgimento di determinate mansioni lavorative (esempio: l'imbarco per i marittimi, di cui al regio decreto-legge 15 dicembre 1933, n. 1773) o per particolari abilità (per la patente di guida la legge 18 marzo 1988, n. 111, che ha modificato il testo unico del codice della strada del 1959; per i brevetti di volo, il decreto ministeriale 9 gennaio 1938). Anche in questo caso era l'elenco «delle infermità e delle imperfezioni» che definiva l'idoneità alla mansione. Veniva ancora utilizzato un elenco di patologie o di deficienze fisiche, scambiando un'eventuale disabilità per gli esiti di una malattia o di un trauma ignorando completamente - anche perchè all'epoca inesistenti - il ricorso a soluzioni tecniche (protesi, ortesi, eccetera) che limitassero il danno.

Classico a tal proposito è l'esempio delle patenti di guida il cui conseguimento era limitato dalle minorazioni fisiche codificate negli articoli 380 e seguenti del testo unico sulla circolazione stradale del 1959, piuttosto che da accertate abilità di guida. In questa legislazione si palesò clamorosa-

mente la confusione esistente tra l'accertamento di una minorazione e l'accertamento di una disabilità.

L'ultimo intervento legislativo si sviluppò sulla base del riconoscimento dell'esistenza di persone minorate che non fossero né invalidi di guerra, né per servizio, né per lavoro. Si inventò così la categoria degli invalidi civili. L'impostazione teorica di questa normativa, basata sulla necessità di un intervento assistenziale a sostegno per fasce sociali deboli - rafforzato successivamente dalle logiche connesse a un modello di stato assistenziale - individuava, attraverso una percentualizzazione della diminuita capacità lavorativa, la gravità del danno anatomico e il conseguente intervento economico (pensione, indennità di accompagnamento eccetera). Anche qui si confuse il danno causato da trauma e/o da malattia (con un ampliamento descrittivo delle patologie a cui veniva fatto corrispondere una percentuale di diminuita capacità lavorativa: leggi n. 118 del 1971, n. 18 del 1980 e decreto ministeriale 25 luglio 1980) con la capacità di svolgimento di funzioni e di attività di lavoro. A questa impostazione sostanzialmente medicalizzante vennero collegate sia le pratiche di internato in istituto, sia interventi previdenziali e assistenziali.

Il limite di invalidità al 100 per cento - teoricamente impossibile, ma praticamente accertato - rappresentò l'assurdo teorico della percentualizzazione delle patologie che, con questa definizione estrema e del tutto priva di significato, dette effettivamente i numeri. L'accertamento, dell'invalidità così raggiunto sembrava aver conseguito il carattere scientifico di «oggettività», perdendo però per strada la corretta valutazione delle reali disabilità della persona concreta. Questo criterio basato sulla patologizzazione dell'*handicap* e sulla percentualizzazione delle capacità funzionali, venne purtroppo usato sia per la definizione di prestazioni mediche (riabilitazione, protesi, ricoveri eccetera) sia per l'erogazione di interventi economici (pensioni, indennità varie, eccetera), sia per l'accertamento di benefici sociali (integrazione lavorativa,

barriere architettoniche, eccetera). La confusione così divenne totale. Il criterio della percentualizzazione - apparentemente oggettiva - si dimostrò invece funesto: l'impostazione assistenzialistica alla base dei motivi per cui venivano richiesti accertamenti di invalidità civile produsse un accrescimento incontrollato degli aventi diritto alle varie prestazioni, favorito sia dalla compiacenza politico-assistenziale delle commissioni mediche e dei padrini politici, sia dall'unicità di accesso ai benefici della legge consentiti dall'unico criterio di accertamento basato sulle percentuali di invalidità. L'incremento dei falsi invalidi veniva così causato proprio dalla mancanza di distinzioni tra valutazioni per il conseguimento di diritti a provvidenze sanitarie, economiche e sociali.

Gli interventi legislativi successivi per combattere il fenomeno dei «falsi invalidi», lungi dall'affrontare il problema dei criteri di accertamento, si basarono in una prima fase sul tentativo di ripetere a campione le visite di accertamento (legge 12 giugno 1984, n. 222). Essendo però le stesse commissioni a fare le visite con gli stessi tabellari percentuali il provvedimento non sortì alcun esito significativo. In una fase successiva prevalse l'idea di affidare le competenze di accertamento ad altre commissioni mediche, ritenute meno influenzabili di quelle delle USL (decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 292, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 19 agosto 1989, n. 193; legge 21 novembre 1988, n. 508, e decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509), creando nella sostanza una grande confusione ed un lungo blocco delle certificazioni di invalidità. Il non intervenire sui criteri di valutazione degli aventi diritto vanificò la gran parte di questi interventi di bonifica, il cui spirito del resto era non tanto quello di valutare correttamente i disabili, quanto quello di risparmiare sulla spesa previdenziale e assistenziale.

Pertanto l'attuale legislazione ha prodotto ambiguità nell'accertamento dei diritti (previdenziali, assistenziali e sociali), disparità di trattamento a parità di minorazione (tra invalidi di guerra, per servizio, sul

lavoro e invalidi civili), confusione tra accertamento della minorazione e accertamento della disabilità, mancanza di un corretto intervento terapeutico-riabilitativo all'atto dell'emergenza per la prima volta del problema degli *handicap*.

Anche l'ultimo testo di decreto sui nuovi criteri di accertamento dell'invalidità civile, recentemente licenziato da un'apposita commissione interministeriale presieduta dall'on. Foschi, non fa che riproporre all'ennesima potenza gli errori di impostazione prima descritti: sistematizza in maniera puntigliosa l'elenco delle patologie e minorazioni (inserisce addirittura, con coerenza estrema, all'interno degli aventi diritto anche gli affetti da AIDS e tossicodipendenti!), confonde l'accertamento delle malattie o l'accertamento delle disabilità, prevede una medicalizzazione estrema delle valutazioni delle capacità funzionali, non unifica gli accertamenti delle minorazioni per patologie o traumi derivanti da qualsiasi causa, non interviene per valutare l'*handicap*.

La proposta di testo qui presentata invece si basa su una corretta lettura della classificazione più recente dell'Organizzazione mondiale della sanità, che individua una valutazione medica per l'accertamento delle conseguenti disabilità (legate alle funzioni anatomo-funzionali del corpo) e una valutazione sociale per l'accertamento dell'*handicap* (cioè di come determinate disabilità interagiscono con l'ambiente fisico e sociale di vita, articoli 1 e 8).

Per esempio un poliomelitico agli arti inferiori è affetto da paralisi alle gambe (minorazione), e impossibilitato, senza ausili, a salire le scale (disabilità) ed è svantaggiato nell'uso dei mezzi di trasporto il cui accesso è possibile solo superando alcuni gradini (*handicap*).

Le commissioni multidisciplinari proposte in ogni unità sanitaria locale - novità che supera le attuali commissioni di accertamento esclusivamente mediche - valutano sia le minorazioni, sia le disabilità, sia gli impedimenti sociali e strutturali che producono situazioni di *handicap* (articolo 2).

In questo modo vengono distinti criteri di accertamento medico (validi solo per valu-

tare minorazioni), criteri di descrizione anatomo-funzionali (validi per valutare le disabilità), criteri di valutazione sociale (validi per valutare l'*handicap*, cioè il rapporto tra disabilità e ambiente di vita, articolo 4).

Si cerca così di scattare una fotografia corretta del richiedente, distinguendo i vari benefici a cui può accedere. Questo è possibile avendo una visione dinamica della minorazione, che non è solo patologia medica ma anche danno funzionale, se visto dal punto di vista dell'individuo, e anche svantaggio, se visto dal punto di vista dei rapporti relazionali che l'individuo instaura con il proprio ambiente di vita.

Questa chiarezza nella definizione dei criteri di accertamento consente di creare un efficace filtro di sbarramento per il riconoscimento dei reali aventi diritto, selezionati secondo la loro reale condizione psico-fisica e le prestazioni e i benefici da erogare.

D'altro canto una valutazione attenta ai reali problemi dei richiedenti consente di identificare un percorso terapeutico-riabilitativo personalizzato già nella fase di accertamento, ricorrendo alle risorse sociali presenti nell'ambiente del disabile. Altro vantaggio di questa impostazione è quello di poter avviare finalmente un censimento scientifico e rigoroso delle condizioni delle minorazioni, delle disabilità e degli impedimenti sociali e strutturali che producono *handicap* (articolo 5). Un'altra importante novità è il superamento delle categorializzazioni ereditate dalle legislazioni corporative settoriali: infatti la valutazione proposta non si basa più sulle cause che hanno prodotto minorazione - superando così le categorie di invalidi di guerra, per servizio, sul lavoro etc. - quanto sulla reale condizione psico-fisica dei soggetti richiedenti, garantendo un eguale trattamento ad eguale tipo di minorazione. È prevista anche l'istituzione di un albo degli esperti che rende più facile il reperimento di figure professionali rappresentanti l'utenza qualificando in maniera seria il lavoro delle commissioni pluridisciplinari (articolo 3).

Il problema dell'individuazione di una «soglia» oggettivamente definita per individuare gli aventi diritto è risolta con l'accertamento di una determinata patologia (così come in fondo avviene con la selezione della Commissione Foschi). Questo accertamento però diventa solo una parte della fotografia della persona disabile e dei suoi problemi di integrazione e delle sue potenzialità funzionali e possibili. In questo modo viene restituito integralmente, con criteri scientifici, la totalità della persona alla dimensione della sua complessiva vita di relazione con la società. È evidente che l'impostazione teorica e pratica proposta modifica profondamente i tradizionali me-

todi di valutazione dei disabili. Molte saranno le resistenze corporative, accademiche e burocratiche che incontrerà questa proposta, anche se è l'unica impostazione corretta che rispetti le esigenze dei disabili e consenta di arrestare il fenomeno delle false invalidità.

Data la complessità della materia, è stata prevista una delega al Governo (articolo 7) per l'emanazione di un testo unico che raccordi le diverse normative in modo da ordinare amministrativamente le procedure e le competenze finalmente unificate. È previsto infine un articolo che salvaguardi i procedimenti di accertamento già in istruttoria (articolo 11).

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Scopi)

1. Il presente disegno di legge disciplina gli accertamenti pubblici e legali delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap*.

2. Si intende per minorazione qualsiasi perdita o anormalità a carico di una struttura o di una funzione psichica, psicologica, fisiologica o anatomica della persona, derivante da qualsiasi causa.

3. Si intende per disabilità qualsiasi limitazione o perdita, conseguente a minorazione, della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano, tale per cui limiti o impedisca totalmente le funzioni relative alle parti minorate.

4. Si intende per *handicap* la condizione di svantaggio conseguente ad una disabilità che in un certo soggetto limita o impedisce l'adempimento del ruolo normale di persona per tale soggetto in relazione al sesso, all'età ed a fattori socio-culturali.

Art. 2.

(Commissioni per l'accertamento delle minorazioni, delle disabilità e degli handicap)

1. È istituita presso ogni Azienda sanitaria una Commissione pluridisciplinare per l'accertamento delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap*.

2. Ogni Commissione è composta da:

- a) un medico legale specificatamente preparato nella materia;
- b) un esperto in bioingegneria;
- c) un educatore professionale;
- d) un fisioterapista occupazionale;
- e) un assistente sociale;
- f) uno psicologo riabilitativo;

g) un medico specialista nella specifica patologia del soggetto esaminato;

h) un tecnico iscritto all'albo regionale degli esperti di cui all'articolo 3, nominato dall'Azienda sanitaria;

i) uno specialista di fiducia del richiedente.

3. In caso di accertamenti relativi al punto d) dell'articolo 4, la Commissione è integrata da un esperto nominato dal Ministero dei trasporti. I membri delle Commissioni sono nominati, in relazione alle specifiche competenze, attingendo alle piante organiche del personale delle Aziende sanitarie. In assenza, le figure professionali predette sono reperite con convenzioni con personale in possesso dei titoli riconosciuti.

4. La Commissione, in più incontri, attraverso un'indagine approfondita, accerta le minorazioni e le conseguenti disabilità ed *handicap* anche ai fini dei trattamenti previdenziali, assistenziali, sanitari, lavorativi e sociali di cui l'avente diritto può beneficiare. La Commissione, sulla base della documentazione presentata e di incontri con il richiedente, indica un programma terapeutico-riabilitativo individualizzato, ed individua gli obiettivi sanitari, lavorativi e sociali che favoriscano l'acquisizione, il potenziamento e lo sviluppo di capacità di indipendenza e di autonomia degli aventi diritto, indirizzandoli ai servizi pubblici e privati operanti negli ambiti connessi con le minorazioni, le disabilità e gli *handicap* accertati.

5. In presenza di minorazioni, disabilità ed *handicap* tali per cui non sia possibile conseguire gli obiettivi di cui al comma 5 la Commissione indica obiettivi alternativi.

Art. 3.

(Albo degli esperti)

1. È istituito presso ogni regione e presso le province autonome di Trento e di Bolzano, l'Albo degli esperti delle associazioni e movimenti che si occupano, con esperienze documentate, da almeno tre

anni della tutela dei diritti e della promozione di interventi in favore di cittadini disabili nell'ambito dell'integrazione scolastica, dell'inserimento lavorativo ed interventi sociali, anche per gravissimi.

2. All'Albo di cui al comma 1 possono essere iscritti esperti, segnalati dalle associazioni e movimenti di cui al comma 1 del presente articolo, i quali da almeno tre anni abbiano acquisito competenze specifiche nel settore delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap*.

3. Ogni associazione o movimento ha diritto alla segnalazione di un solo esperto.

Art. 4.

(*Compiti delle Commissioni*)

1. La Commissione per l'accertamento delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap* sulla base della guida di cui all'articolo 8:

a) accerta la presenza di minorazioni fisiche, psichiche, per malattie mentali e per ritardi mentali su base organica e/o sensoriali, derivanti da qualsiasi causa, allo scopo di assegnare il diritto a provvidenze e benefici economici, lavorativi, sociali e sanitari previsti dalla legislazione vigente;

b) descrive, in base a minorazioni riconosciute, la sussistenza di disabilità fisiche, psichiche per malattie mentali e per ritardi mentali su base organica o sensoriali allo scopo di individuare le potenzialità funzionali degli aventi diritto e un percorso terapeutico-riabilitativo che indichi gli ausili tecnici, i percorsi terapeutici, gli interventi necessari per superare tali disabilità e il tipo di *handicap* che l'avente diritto subisce nella sua vita di relazione pubblica e privata, sulla base del profilo dinamico-funzionale così redatto. Indirizza alle istituzioni competenti, con cui intrattiene rapporti permanenti, gli aventi diritto per promuovere, secondo le varie competenze istituzionali, i possibili interventi tecnici, medici, lavorativi, sociali ed economici, utilli alla rimozione delle disabilità e degli *handicap*. Le istituzioni predette sono tenu-

te a rendere pubblici gli elenchi nominativi dei titolari dei diritti riconosciuti;

c) cura la redazione di un censimento analitico delle minorazioni, delle disabilità e degli impedimenti sociali e strutturali che creano situazioni di *handicap* in base ad una scheda approvata entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Tale scheda potrà essere modificata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver sentito il parere delle associazioni nazionali rappresentanti i disabili che da più di dieci anni si occupino di interventi in favore dei cittadini disabili nell'ambito dell'integrazione scolastica, dell'inserimento lavorativo e di interventi sociali anche per gravissimi; e i Ministeri competenti. Alla fine di ogni anno la Commissione redige una relazione sulla situazione delle minorazioni, delle disabilità e degli impedimenti sociali e strutturali che creano situazioni di *handicap* nel territorio di propria competenza, che invia agli enti pubblici territoriali, alle Associazioni rappresentanti gli utenti presenti nel territorio, alla Presidenza della Giunta regionale e alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

d) accerta l'idoneità fisica per il conseguimento di brevetti, patenti e altre idoneità che richiedano un accertamento delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap*, mettendo a disposizione dei richiedenti strumenti tecnici idonei allo scopo;

e) propone alla Commissione nazionale di cui all'articolo 8 le segnalazioni di integrazioni e di modifica alla guida generale per l'accertamento delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap*.

Art. 5.

(Relazioni regionali e nazionali)

1. La Presidenza della Giunta regionale, sulla base delle relazioni inviate dalle commissioni di cui all'articolo 2, redige una relazione annuale sulla situazione delle minorazioni, delle disabilità e degli impedimenti sociali e strutturali che creano situazioni di *handicap*.

2. Tale relazione viene trasmessa al Consiglio regionale che la discute nel primo consiglio utile.

3. Copia della relazione di cui al comma 1 è inviata altresì alle Associazioni regionali rappresentanti i disabili ed è trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri che, sulla base delle relazioni trasmesse dai Presidenti dei Consigli regionali e sentito il parere della Commissione nazionale di cui all'articolo 8 redige una relazione annuale sulla situazione delle minorazioni, delle disabilità e degli impedimenti sociali e strutturali che creano situazioni di *handicap*. Tale relazione viene trasmessa al Parlamento; una copia della relazione viene inviata alle Associazioni nazionali rappresentanti i disabili.

Art. 6.

(Commissioni d'appello)

1. Presso ogni Assessorato regionale o delle province autonome di Trento e Bolzano competente in materia di sanità è istituita una Commissione regionale d'appello per l'accertamento delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap*.

2. Alla Commissione possono far ricorso coloro che ritengano di non essere stati adeguatamente valutati dalle commissioni di cui all'articolo 2.

3. Le Commissioni d'appello sono composte da:

- a) un medico legale specificatamente preparato nella materia;
- b) un esperto di bioingegneria;
- c) un educatore professionale;
- d) un fisioterapista occupazionale;
- e) un assistente sociale;
- f) uno psicologo riabilitativo;
- g) un medico specialista nella specifica patologia del soggetto esaminato;
- h) un tecnico iscritto all'Albo regionale degli esperti di cui all'articolo 3 e nominato dall'Assessore regionale competente in materia di sanità, che abbia acquisito da più di cinque anni una specifica competenza nel settore delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap*;
- i) uno specialista di fiducia del richiedente.

4. Le Commissioni d'appello hanno competenza sulla questione di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* ed *e)* del comma 1 dell'articolo 4 e sulle richieste di controllo dei requisiti dei beneficiari riconosciuti titolari di diritti da parte delle istituzioni di cui alla lettera *b)* dello stesso comma.

5. In caso di accertamenti relativi alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 4, la Commissione regionale d'appello è integrata da un esperto nominato dal Ministero dei trasporti.

Art. 7.

(Delega al Governo)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un testo unico riguardante la disciplina per l'accertamento dell'invalidità civile (legge 30 marzo 1971 n. 118, legge 11 febbraio 1980, n. 18, legge 26 maggio 1970, n. 381, legge 27 maggio 1970, n. 382, decreto ministeriale 25 luglio 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 14 ottobre 1980, n. 282, e successive modificazioni ed integrazioni), per l'assegnazione del diritto alla pensione di guerra (legge 10 agosto 1950, n. 648, decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, legge 26 gennaio 1980, n. 9, legge 6 ottobre 1986, n. 656, e successive modificazioni ed integrazioni), per l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni sul lavoro (regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765 e successive modificazioni ed integrazioni), per gli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle amministrazioni militari e da altre amministrazioni dello Stato (legge 11 marzo 1926, n. 416, e successive modificazioni ed integrazioni), per l'accertamento di idoneità fisica della gente di mare (regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773 convertito dalla legge 22 gennaio 1934, n. 244; regio decreto-legge 23 settembre 1937, n. 1918, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1938, n. 831, e successive modificazioni ed integrazioni), per l'accertamento di idoneità al conseguimento della patente

di guida (legge 18 marzo 1988, n. 111, e al brevetto di idoneità al volo (decreto ministeriale 9 gennaio 1938) e altre norme legislative con esse strettamente connesse.

2. La delega di cui al comma 1 comprende altresì la facoltà di introdurre modifiche alle leggi e decreti di cui sopra onde uniformarli ai principi e le normative previste dalla presente legge.

Art. 8.

(Criteri di valutazione)

1. I criteri di accertamento con cui operano le commissioni di cui all'articolo 2 e 6 della presente legge sono definiti nella guida generale per l'accertamento delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap* emanata con decreto dal Ministero della sanità, sentiti i Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, e per gli affari sociali.

2. La guida e la scheda di cui al comma 1 sono definite entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge da una Commissione nominata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il parere dei Ministri dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e per gli affari sociali.

3. La Commissione di cui al comma 2 è formata da dieci membri competenti nel campo dell'*handicap*, con esperienza decennale documentate nel settore della medicina legale, dell'inserimento lavorativo dell'integrazione scolastica, delle attività terapeutico-riabilitative, dei servizi sociali, della formazione professionale, degli ausili e della tecnologia, dall'ergonomia umana, della psicologia e della psichiatria.

4. La guida è formulata sulla base dei seguenti elementi:

- a) classificazione delle minorazioni;
- b) descrizione delle disabilità e degli *handicap*, tenendo conto dell'intreccio dei fattori oggettivi, soggettivi e ambientali;

c) indicazione delle abilità e del loro potenziamento con l'uso di ausilii personalizzati o di interventi terapeutici, riabilitativi, lavorativi e sociali.

5. Ogni anno, sulla base delle segnalazioni di integrazione e di modifica proposte dalle commissioni di cui all'articolo 4 e dalle Associazioni nazionali rappresentanti i disabili, una commissione nazionale permanente, composta da tecnici del settore esperti nei campi di cui al comma 3 anche in rappresentanza di associazioni nazionali di disabili e nominata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, cura l'aggiornamento periodico della guida di cui al comma 1 del passato articolo e della scheda di cui all'articolo 4.

Art. 9.

(Abrogazioni)

1. Sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con la presente legge.

2. Gli stanziamenti relativi alle leggi di cui al comma 1 sono trasferiti al capitolo di bilancio di cui al comma 1 dell'articolo 10.

Art. 10.

(Risorse)

1. Per il funzionamento delle Commissioni previste dalla presente legge è istituito nella tabella dello stato di previsione del Ministero della sanità un apposito capitolo di spesa intitolato «Fondo per il funzionamento delle Commissioni per l'accertamento delle minorazioni, delle disabilità e degli handicap».

2. A tale capitolo viene iscritta la somma di lire 3 miliardi per l'anno finanziario 1992.

Art. 11.

(Norme transitorie e finali)

1. Le Commissioni previste dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge mantengono la competenza sulle pratiche la cui istruttoria sia già in corso.